

## EDITORIALE / EDITORIAL

### Parlando di passioni

Quest'anno l'Alba International Film Festival segue una tendenza assai diffusa presso i festival, presentando film da paesi come l'Iran e la Thailandia. Come da attese, questi film si occupano del clima di incertezza e disagio sociale che permane in questi paesi. Ma state sicuri che gli europei non offriranno intrattenimento - *Better Things* di Duane Hopkins ha reputazione d'essere uno sguardo sulla vita rurale britannica cupo e senza concessioni.

Ad ogni modo, nei film selezionati, il festival di Alba va oltre il socio-politico - qualcosa che stimola sempre gli spettatori e li porta al cinema, specialmente quando la relazione tra Stati Uniti e Italia è in gioco. Esplora pure territori connessi, come l'amore (o la perdita) e l'appartenenza religiosa.

Tutto questo sarà accomunato dall'ambizioso tema "Passioni e legami", articolato in più sezioni, che si occupano di religione, politica e "affari di cuore". Le proiezioni saranno affiancate da dibattiti e lezioni tenuti da cineasti, filosofi e scrittori, in un tentativo comune di gettare luce sull'argomento.

Resta da vedere se i film in programma si occuperanno di questi temi in maniera innovativa. Ma forse la sostanza verrà dalle annesso discussioni, che convocano personalità come Francesco Piccolo e Luca Rastello per parlare dei film che hanno esercitato influenza su di loro e, apparentemente, su intere generazioni.

### Talking about passion

This year the Alba International Film Festival is following widespread festival trends by showing films from countries such as Iran and Thailand. As we could expect, these films deal with the climate of uncertainty and social dismay that resides in these countries. But be assured that the Europeans won't be providing the entertainment - Duane Hopkins's *Better Things* claims to be an uncompromising, downbeat look at rural British life.

However the AFF goes beyond the socio-political (something that will always stir up audiences and bring them to the theatre, especially when the relationship between the US and Italy is concerned) in the movies selected. It also explores connected territories, like love (or loss) and religious affiliation.

All of this will be brought together by the demanding theme of "Passions and bonds", an effort split into several parts, dealing with religion, politics and "matters of the heart". Screenings will be flanked by debates and lectures held by filmmakers, philosophers and writers, in a collective attempt to shed some light on the topic.

It remains to be seen whether the films in the programme will deal with these themes in an innovative way. But perhaps the substance will come from the adjacent discussions, which will gear up personalities such as Francesco Piccolo and Luca Rastello to talk about movies which proved influential for them and, seemingly, for generations.

Mark Racz

## FOTO DEL GIORNO / PICTURE OF THE DAY



PHOTO BY JOHANNA SCHUH

## FILM DEL GIORNO / FILM OF THE DAY

### PRESSURE COOKER

Mark Becker, Jennifer Grausman (USA, 2008)



Nella scena d'apertura del documentario *Pressure Cooker*, la Signora Stephenson chiede alle matricole della sua classe di Arte Culinaria informazioni sulla sua reputazione. La sua voce raggiunge poi un tono forte e minaccioso: "Qualsiasi cosa abbiate sentito è 500 volte peggio".

Durante un intero anno scolastico i registi Jennifer Grausman e Mark Becker collocano le loro cineprese nella (e intorno alla) classe della Signora Stephenson presso la scuola superiore pubblica Frankford, in un'area disabitata di Philadelphia. Nell'aula 325 osservano come lei prepara i suoi studenti ad una gara di cucina che mette in palio borse di studio per prestigiosi istituti d'arte culinaria.

La nostra simpatia va inizialmente agli allievi e non all'insegnante che assomiglia parecchio a Gordon Ramsey. Ma strada facendo si comprende d'essersi sbagliati. Nonostante lei sia incredibilmente esigente, dura, irritante e impicciona diviene chiaro che è anche una persona appassionata, affascinante e con un cuore d'oro. Per molti di questi ragazzi (che condividono fratture familiari e infanzie difficili) lei è un'insegnante, un surrogato di madre, un'operatrice sociale e un'amica, tutte in una. L'attenzione è su tre dei suoi ambiziosi - e molto fotogenici - allievi che hanno in comune l'obiettivo di vincere quelle borse di studio per lasciare la città il prima possibile.

Se resistono alla ferrea disciplina, le possibilità di un futuro migliore sono alte. Il primo giorno la Signora Stephenson annuncia orgogliosamente la vertiginosa somma di denaro guadagnata in borse di studio dalla classe precedente. I registi, infatti, l'hanno scovata proprio a causa del suo successo. Il padre di Jennifer Grausman, fondatore dell'organizzazione no-profit che organizza la gara di cucina, raccontava storie edificanti su questa famosa insegnante di Philadelphia. In un modo o nell'altro, ogni anno, i suoi studenti conquistavano la maggioranza delle borse di studio, in virtù della loro ottima preparazione o dei loro saggi di presentazione estremamente toccanti.

Ecco un documentario che può certo essere etichettato come *feel-good movie*, sottogenere che solitamente non vediamo ai festival.

In the opening sequence of the documentary *Pressure Cooker*, Mrs. Stephenson asks the newcomers to her Culinary Arts class about her reputation. Her voice then reaches a loud and ominous level: "Whatever you've heard, it's five hundred times worse."

Throughout an entire school year, co-directors Jennifer Grausman and Mark Becker put their cameras in (and around) Mrs. Stephenson's classroom at Frankford, a public high school in a deprived urban area of Philadelphia. In room 325 they observe how she trains her students for a cooking competition, in order to win scholarships to prestigious culinary art institutions.

Our compassion initially goes to the pupils, not to the teacher, who bears quite a resemblance to Gordon Ramsey. But along the way you start realising you got it all wrong. Although being incredibly demanding, tough, annoying and meddling, it becomes clear that she's also a driven, fascinating person with a heart of gold. For many of these kids (who seem to have fractured families and difficult childhoods in common) she's a teacher, surrogate mother, social worker and friend all in one. The focus is on three of her ambitious - and very photogenic - pupils whose shared goal is to win those scholarships in order to leave town as soon as possible.

If they withstand the strong disciplinary demands, the chances of a better future are high. On the first day Mrs. Stephenson proudly announces a dazzling amount of money that last year's class earned in scholarships. Actually, the filmmakers tracked her down because of her success. As a founder of the non-profit organisation behind the cooking competition, Jennifer Grausman's father would bring home inspiring stories about this notorious teacher from Philadelphia. Somehow each year her students snared a major share of the scholarships, excelling either in being well-prepared or writing highly moving personal application essays.

Here's a documentary that definitely can be labelled 'feel-good'; a subgenre we somehow hardly ever see on the festival circuit.

Gerdien Smit

**Alba Tragica (Le Jour Se Lève)**

Marcel Carné (Francia/Francia, 1939)



**P**are sia nata una tradizione festivaliera: esattamente come l'anno scorso, l'evento d'apertura è simbolicamente un film che contiene la parola 'Alba' nel suo titolo (italiano). Tra i circa 70 titoli selezionati quest'anno la scelta è caduta su *Alba Tragica* (1939) di Marcel Carné.

Questo film è considerato uno dei più celebri esempi del Realismo poetico francese, genere che raramente offrì un lieto fine ai suoi protagonisti appartenenti alla classe operaia. In *Alba Tragica* un'atmosfera suadente e cupa predomina su una storia semplice. L'uso dei flashback è un tratto fondamentale nel racconto di questa storia: nel 2009 questa tecnica può non sembrare particolarmente innovativa, ma all'epoca fu un'enorme novità. Lungo una notte, questi flashback rievocano le circostanze che hanno condotto ad un delitto passionale appena commesso da un operaio (interpretato da Jean Gabin). Con l'alba giunge una tragica rivelazione. Gabin si spara al cuore giusto prima che la sua sveglia cominci a suonare. È probabile che il pubblico nel 1939 s'attendesse questo finale; Gabin, supremo eroe del Realismo poetico, spesso moriva nei film di questo periodo.

Infatti, all'epoca, la censura mise al bando *Alba tragica* a causa della sua natura deprimente. Quando Anatole Litvak realizzò un remake americano nel 1947 (*La Disperata Notte* con Henry Fonda) anch'egli preferì un lieto fine hollywoodiano all'originale pessimista ma di forte impatto.

**I**t seems a festival tradition has been born: just like last year the event is opening symbolically with a film that has the word 'Alba' in its (Italian) title. Apart from being the festival's host town, Alba means literally 'dawn'. Out of around 70 titles this year's choice fell on *Le Jour se Lève* (*Alba Tragica*, 1939) by Marcel Carné.

The film is considered one of the most celebrated examples of French Poetic Realism, a genre that rarely provided a happy ending for its working class protagonists. In *Le Jour se Lève* a beautiful, dark atmosphere predominates over a simple story. An important characteristic used to tell this story is the use of flashbacks: in 2009 this technique might sound not so innovative, but back then it was a huge novelty. Throughout one night these flashbacks recall the circumstances that led to a crime of passion just committed by a factory worker (played by Jean Gabin). With the dawn comes a tragic denouement. Gabin shoots himself in the heart just before his alarm clock goes off. Audiences back in 1939 might have expected this outcome; Gabin as an ultimate hero of Poetic Realism died very often in films from this period.

In fact, at the time censors banned *Le Jour se Lève* because of its bleak nature. When Anatole Litvak made an American remake in 1947 (*The Long Night*, starring Henry Fonda) he also preferred a happy 'Hollywood' ending over the pessimistic but strong original one.

Gerdien Smit

Check our brand new website  
\* [WWW.NISIMAZINE.EU](http://WWW.NISIMAZINE.EU) \*  
for more articles, photos  
and a FESTIVAL VIDEOBLOG

**Il Presidente di Giuria dell'VIII edizione dell'Alba International Film Festival è Marco Ponti, scrittore e regista italiano di rilievo le cui attività spaziano fino al teatro. Fra i suoi film vi sono *Santa Maradona* (2001) e *A/R andata+ritorno* (2004). Il 19 marzo terrà la lezione di cinema "Scrivere per immagini: l'invenzione della bellezza" dove parlerà della sua visione di cinema e del suo metodo di lavoro.**

**Marco Ponti is President of the Jury of this 8<sup>th</sup> edition of Alba International Film Festival. He is a prominent Italian film director and writer, and also works in theatre. Some of his films are *Santa Maradona* (2001) and *A/R andata+ritorno* (2004). On March 19th he will give the masterclass "Scrivere per immagini: l'invenzione della bellezza" (Writing through images: the invention of beauty). There he will talk about his vision of cinema and his work methods.**

**Quali sono le sue aspettative per il festival?**

Normalmente vado ai festival di cinema alla ricerca... dell'inaspettato. Scoprire un film o un regista che non conosco prima è sempre la miglior cosa che mi possa accadere. Sono un fanatico di cinema e cercherò di vedere tutti i film! Ho moltissimi bei ricordi dai differenti festival... Ricordo il mio innamoramento per il film *Millennium Mambo* al Rotterdam Film Festival nel 2002 e poi il piacere di ascoltare il regista, Hou Hsiao-hsien, cantare appassionatamente il karaoke in un caffè quella stessa sera... fu davvero speciale.

**Cosa c'è di nuovo in quest'edizione?**

E' la mia prima volta ad Alba. Quindi ogni cosa sarà completamente nuova. Sono impaziente di discutere con gli altri ospiti e naturalmente mi sto impegnando molto sulla mia lezione di cinema che sarà dedicata alla (re)invenzione, attraverso il cinema, della bellezza.

**Come presidente di giuria cosa ti aspetti di trovare al festival?**

Mi piacerebbe che la giuria fosse sulla stessa linea d'onda: che si apprezzino i film, anziché giudicarli. Non amo le competizioni fra artisti e chiederò, non di cercare qualcosa che assomigli ad un vincitore, ma bensì qualcosa di nuovo, appassionante, dinamico, commovente, divertente...

**Che cosa significa questo premio per un film?**

Non ho alcuna idea! Spero solo che qui i registi si divertano... E che questa esperienza ad Alba dia loro una buona dose d'energia per continuare in questo pazzo lavoro di cineasta!

**Quale pensi sarà il miglior evento del festival?**

Senza dubbio la mia lezione di cinema! Scherzo! Non penso ad un singolo evento ma piuttosto all'atmosfera, alle sensazioni... Spero di tornare a casa con qualcosa da ricordare. E ovviamente non sto nella pelle al pensiero di vedere film come *Narciso Nero* e *Il Giardino delle Streghe* sul grande schermo.

**What are your expectations for the festival?**

Usually I go to film festivals looking for... the unexpected. I mean, discovering a movie, or a director that I didn't know before is always the best thing that can happen to me. I am a film buff, so I try to watch all the movies! I have a lot of great memories from some film festivals... I remember falling in love with the movie *Millennium Mambo* at the Rotterdam Film Festival in 2002, and then enjoying the director, Hou Hsiao-hsien, singing karaoke passionately in the cinema's cafe that very night... it was special.

**What will change for this edition?**

It's my first time at Alba. So, everything will be brand new. I look forward to the discussions with the other guests, and of course I am working hard for my masterclass that will be dedicated to the (re)invention, through cinema, of beauty.

**As President of the Jury, what do you expect to find at the festival?**

I would like the jury to be on the same page: enjoying movies and not judging them. I'm not that into competitions between artists, so I will ask them not to look for something which looks like a winner, but for something new, passionate, energetic, moving, funny...

**What does this prize mean for a film?**

I have no idea! I just hope the directors enjoy their time here... And hopefully that the experience of being in Alba gives them some good energy to continue in this crazy job that is moviemaking!

**What do you think will be the best event at the festival?**

No doubt my masterclass! I am kidding! I am not thinking about a single event but about the atmosphere, the vibe... I hope to come back home with something to remember. And I can't wait to see some movies like *Black Narcissus* and *The Curse of the Cat People* on the big screen, for sure.

Martha Lopes

INTERVISTA / INTERVIEW

MARCO PONTI



PHOTO - MASSIMO PINCA

# Attraverso le Frontiere

## Crossing the Border

FOCUS

**N**egli ultimi anni, si fanno sempre più film su una delle tematiche più scottanti del mondo moderno: l'immigrazione. Il Festival di Alba offre quest'anno al pubblico italiano l'occasione imperdibile di vederne alcuni.

*Un Si Beau Voyage* del regista franco-tunisino Khaled Ghorbal racconta la storia di Mohammed, un immigrato tunisino a Parigi. Pensionato a causa di un'infermità, che lo condurrà alla morte, Mohammed è costretto a lasciare il dormitorio in cui ha alloggiato per diversi anni. Non avendo più un posto dove andare, decide di far ritorno in Tunisia, per scoprire che anche il suo paese è cambiato negli anni. In tal senso, la vita può essere dura per un immigrato. La costante sensazione d'essere un outsider in un paese straniero si rivela ancor più amara al momento del ritorno al proprio paese natale. Dopo aver esperito l'alterità per molti anni, ci si può sentire alienati anche rispetto alla propria patria. La cultura e le tradizioni del proprio paese, che disperatamente s'è cercato di conservare attraverso gli anni, sembrano ora poco familiari, talvolta persino "straniere". Quando si è un immigrato, si è per sempre destinati alla solitudine. Questo duro aspetto dell'immigrazione è sottolineato con efficacia in *Un Si Beau Voyage*.

Perché dunque la gente migra verso altri paesi? Quale è la ragione principale che spinge a lasciare la propria patria e a partire verso terre lontane e sconosciute? È la speranza di un futuro migliore? È la speranza di trovare il paradiso - una "terra promessa" - alla fine del viaggio? Queste sono gli interrogativi sollevati da *Nulle Part Terre Promise*, del regista francese Emmanuel Finkiel. Il film racconta tre storie che si sfiorano: un gruppo di curdi cerca di attraversare illegalmente le frontiere per raggiungere il Regno Unito; un giovane manager sovrintende alla delocalizzazione di una fabbrica dalla Francia all'Ungheria, nonostante le proteste dei lavoratori; una studentessa viaggia attraverso l'Europa, mentre filma persone calpestate dalla vita. Assai diverse a prima vista, le storie si connettono l'una all'altra in quanto si occupano dell'attraversamento dei confini e delle diverse ragioni che lo motivano.

Il film solleva una ridda d'interrogativi, facendo sì che lo spettatore si domandi come le storie di queste persone andranno a finire. Riusciranno mai gli immigrati curdi a sentirsi sicuri e felici nel paese verso cui stanno migrando? Gli europei li tratteranno come ospiti indesiderati, in visita per un breve periodo, o saranno infine accettati dalla società? Riuscirà il giovane manager a superare il senso di colpa? E riuscirà la studentessa a raggiungere la persona che cerca disperatamente di chiamare lungo tutto il film? Riuscirà infine a superare la noia in cui sembra galleggiare?

Gli immigrati sono sempre stati un importante fattore nella storia dell'umanità. Nel migliore dei casi sono stati considerati come ospiti indesiderati. Sebbene sia esistita una minoranza che li ha visti come esseri umani con eguali diritti, per la maggioranza sono sempre stati e ancora sono la fonte di tutti i mali della società.

La "terra promessa" non è facile da trovare, e la vita di un immigrato non è priva di problemi. Come ha bellamente scritto Ingeborg Bachmann nella sua poesia *Esilio*:

*indesiderato nelle dorate città /  
e nella campagna verdeggiantel  
già da tempo radiato!  
non mi occupo di nulla.*

In recent years more and more films have been made about one of the hottest topics of the modern world: immigration. This year's Alba Festival provides Italian audiences with a wonderful opportunity to watch a few of them.

*Un Si Beau Voyage* by French/Tunisian director Khaled Ghorbal tells the story of Mohammed, a Tunisian immigrant in Paris. Retired from his work due to a deadly illness, Mohammed is forced to leave the residence he has been staying at for many years. Having nowhere else to go, he decides to return to Tunisia, only to find out that his own country has also changed over all those years. In this sense life can be harsh for an immigrant. The constant feeling of being an outsider in a foreign country proves all the more bitter when the time comes to go back to your native country. Already experiencing "otherness" for many years, the person may feel alienated in his own homeland. The culture and traditions of one's own country, which you have desperately tried to conserve all those years, now start to feel not so familiar, sometimes even "foreign". If you are an immigrant, you are forever destined for loneliness. This hard aspect of immigration is successfully emphasised in *Un Si Beau Voyage*.

So why do people immigrate to other countries then? What is the main motive behind leaving your own country and going far away into unknown lands? Is it the hope of a better future? Is it the hope of finding heaven - a "promised land" - at the end of journey? These are the questions asked by *Nulle Part Terre Promise*, from French director Emmanuel Finkiel. The movie tells us about three (almost) intersecting stories: a group of Kurds trying to illegally cross borders in order to reach the United Kin-

gdom; a young manager supervising the relocation of a factory from France to Hungary, despite protests from the workers; a female student travelling across Europe, filming people beaten down by life. Seeming very different at first glance, the stories are related to each other in that they deal with border-crossing and the different motives behind it.

The movie fills the mind with questions, making the viewer wonder how the lives of all these people will turn out. Will the Kurdish immigrants ever be able to feel themselves secure and happy in the country they are migrating to? Will the locals perceive them as unwanted guests, visiting for a short stay, or will they eventually be accepted by society? Will the young manager overcome his guilty conscience? And will the student ever be able to reach the person she is trying to call so desperately throughout the movie? Will she eventually overcome the boredom she seems to be floating in?

Immigrants have always been an important factor throughout the history of humanity. But still they have been seen as - at best - unwanted guests. Even if there existed a minority of locals who saw them as human beings with equal rights, for the majority they always have been and still are the source of all kinds of troubles in society.

The "promised land" is not easy to find, and the life of an immigrant is not without trouble. As Ingeborg Bachmann beautifully said in her poem *Exile*:

*I am the overflow in cities paved with gold/  
And countryside growing green!  
Discarded long time ago!  
And remembered for nothing.*

Ilkin Mehrabov



from *Nulle part terre promise*

## DENTRO IL FESTIVAL / INTO THE FESTIVAL

### Anteprima / Preview

**O**ltre alle molte proiezioni, l'VIII edizione del Festival di Alba ha in agenda un programma assai vario di eventi collaterali. Per cinque giorni, si terranno una moltitudine di lezioni e dibattiti, con temi come il mélo, lo scrivere per il cinema e la "passione politica e civile tra Italia e Stati Uniti".

In particolare, durante i primi giorni del festival, Alba accoglie di nuovo il corso avanzato di sceneggiatura Script&Pitch, che coinvolge per la prima volta partecipanti sia europei che extra-europei. Inoltre, dal 21 al 24 marzo si terrà un laboratorio del TorinoFilmLab, dedicato a opere prime e seconde al momento in fase di pre-produzione.

Oggi, prima della cerimonia d'apertura, ci sarà una presentazione di *Projection Turistiche* - un progetto che ha lo scopo di promuovere le attività culturali e artistiche nel territorio.

Ogni giorno in questa sezione troverete maggiori informazioni sulle attività in programma al festival!



**B**esides the many film screenings, the 8<sup>th</sup> edition of the Alba Festival has also planned a varied programme of side events. During five days there will be plenty of masterclasses and debates with themes such as melodrama, writing for cinema, and "political and civil passions between Italy and the US".

Notably during the early days of the festival Alba is also welcoming again the first meeting of the Script&Pitch advanced screenwriting course, involving for the first time both European and non-European participants. Furthermore, from the 21<sup>st</sup> to the 24<sup>th</sup> of March there will be a development workshop of the TorinoFilmLab, dedicated to first and second works currently in pre-production.

Today, before the opening ceremony, *Projection Turistiche* will be presented - a project which has the aim of promoting cultural and artistic activities in the region.

Each day in this section you can read more about the extra activities scheduled for the festival!

Estela Cotes

## PROGRAMMA DEL GIORNO

### TODAY'S PROGRAMME

17:30 Cityplex I

Khaled Gorbali presenta il film *Un si beau voyage*  
Khaled Gorbali presents his film *Un si beau voyage*

20:30 Sala Ordet

Inaugurazione del Festival con la proiezione dei film  
*Pressure Cooker* di Mark Becker, Jennifer Grausman  
Opening of the Festival with the screening of the film  
*Pressure Cooker* by Mark Becker and Jennifer Grausman

UN SI BEAU VOYAGE

Khaled Ghorbal (Tunisia, 2008)

C'è un tema ricorrente nel cinema recente che è diretto riflesso di un dibattito stringente nella politica europea: l'immigrazione. *Un Si Beau Voyage* potrebbe facilmente rientrare in queste fila. Si tratta della storia di Mohamed, un solitario uomo tunisino che ha vissuto a Parigi per 17 anni, e che decide di tornare nel suo paese natale quando scopre di essere prossimo alla morte.

Il percorso di Mohamed è chiaro allo spettatore già dalla prima mezz'ora del film. Da quel momento in poi, però, Khaled Ghorbal accantona il tema dell'immigrazione e segue il suo protagonista con uno sguardo pietoso. Senza moglie, senza casa, in procinto di morire: sembra che l'unica maniera che il film trova per ritrarre Mohamed è di essere addolorato per lui. Purtroppo, anche gli elementi che avrebbero potuto concedere al film un'altra dimensione falliscono: Farid Chopel, l'attore principale, ha la stessa espressione dolente per l'intero film; le musiche di Médéric Collignon sottolineano soltanto la tristezza di ciò che vediamo.

Il film inizia efficacemente occupandosi di un tema appassionante che è discusso in tutto il mondo. Sfortunatamente, però, *Un Si Beau Voyage* termina in maniera monotona, sottolineando l'idea che un personaggio che soffre merita solo pietà. E questo è un peccato.

There is a recurring theme in recent cinema which is a direct reflection of a strong subject in European politics: immigration. *Un Si Beau Voyage* could easily be placed amongst such films. It is the story of Mohamed, a lonely Tunisian man who has lived in Paris for 17 years, and who decides to go back to his home country when he finds out he is dying.



Mohamed's journey is clear to the audience within the first half hour of the movie. But from then on, Khaled Ghorbal puts aside all of his interest in the theme of immigration and follows his protagonist with a pitiful eye. Unmarried, without a home, dying: it seems that the only way the movie finds to portray Mohamed is by feeling sorry for him. Unfortunately, other aspects of that could have provided another dimension also fail: Farid Chopel, the main actor, has the same doleful expression during the whole movie; the soundtrack, by Médéric Collignon, only underlines the sadness of what we are seeing.

It begins with the strength to deal with a lively issue that is being passionately discussed all over the world. But unfortunately *Un Si Beau Voyage* ends as a one-note movie which underlines the idea that a character who suffers is only worthy of pity. And that is a shame.

João Cândido Zacharias

RITRATTO / PORTRAIT

Agustín Mango

MASSOUD BAKHSHI



La curiosità di un bambino al laboratorio Script&Pitch  
A kid's curiosity at the Script&Pitch Workshop

Prospettiva. Si potrebbe sostenere che una buona prospettiva (aperta, imparziale e realistica) sia la chiave per l'approccio artistico a qualsivoglia soggetto, soprattutto nell'ambito del cinema documentario. E Massoud Bakhshi, regista iraniano nato a Teheran nel 1972, sembra averne parecchia – come ha dimostrato nel suo acclamato documentario *Tehran has no pomegranates!* (2007), un mosaico guidato dall'ironia e che utilizza più formati. *Variety* lo ha descritto come una "storia fantasiosa e coincidente di Teheran".

Se una cosa è certa dopo aver visto il film è l'amore di Massoud per la sua città natale. Teheran fu un luogo difficile dove crescere negli anni Settanta; un'esperienza che egli descrive come "incredibile e amara allo stesso tempo. Incredibile perché fui testimone - a sei anni - dell'ultima rivoluzione (la Rivoluzione islamica che cacciò lo scià nel 1978) ma anche della più lunga guerra del secolo (combattuta contro l'Iraq fra il 1980-88); e amara perché furono una rivoluzione sanguinosa e una guerra terribile, con un milione di giovani iraniani morti".

E come si può acquisire una prospettiva? Semplicemente, si potrebbe rispondere che proviene dalla propria esperienza di vita. E nel

caso di Massoud e della sua infanzia durante la rivoluzione e la guerra questo è esattamente accaduto: "Porterò le conseguenze di questi due eventi fino alla tomba". "Ma d'altra parte l'esperienza della rivoluzione e della guerra", aggiunge "hanno insegnato a me e alla mia generazione a essere forti e speranzosi, ad amare la vita e a conoscerne i valori".

Massoud afferma d'aver imparato molto dal cinema europeo – soprattutto dalla Nouvelle Vague e dal Neorealismo italiano – quando studiò in Italia e Francia. Aggiunge però d'essere rimasto sempre legato alla cultura iraniana, in special modo alla letteratura: "Prima di cominciare a scrivere di cinema – e in seguito cominciare a farlo – leggevo e scrivevo poesie e testi letterari. Amo il cinema perché è una strana fusione di tutte le forme artistiche e al tempo stesso è esso stesso realtà". Quando gli si chiede dello stato attuale del cinema iraniano, il suo punto di vista riflette queste stesse idee sulla natura del cinema: "Vi è una ricca tradizione di "narrazione" nella cultura iraniana", spiega Massoud, "mentre, d'altro canto il documentario è alla base del cinema d'autore iraniano". "Credo che una nuova generazione di cineasti iraniani stia emergendo; questi registi tentano di sposare queste due tendenze che permetteranno al cinema iraniano di

splendere nuovamente". La posizione di Massoud non sarà distante: egli stesso celebrerà questo matrimonio di generi; infatti, mentre lavora ad un documentario sulle sue nipoti, sta sviluppando il suo primo film narrativo, *Seven Years Old*, ispirato alla sua infanzia. Questo progetto è stato selezionato quest'anno da Script&Pitch, il programma di training del TorinoFilmLab al Festival di Alba.

"Credo che rispondere in merito alle influenze sia difficile e impossibile", afferma Massoud quando gli si chiede dove abbia trovato ispirazione. "Nel mio caso, posso dire che tutte le vere opere d'arte e tutti gli eventi della mia vita in Iran hanno, in un modo o nell'altro, esercitato la loro influenza su di me. Se si osserva e si pensa attentamente si possono scoprire diverse cose interessanti in ogni opera d'arte, anche la più elementare. È fondamentale essere curiosi come bambini, fino alla fine dei nostri giorni". Come si può acquisire una prospettiva nel cinema? Voilà!

Perspective. Some people might argue that a good (i.e. open, unbiased, realist) perspective is the key for any artistic approach to an issue, especially when it comes to documentary cinema. And Massoud Bakhshi, an Iranian filmmaker born in Tehran in 1972, seems to have a good deal of it - as he has demonstrated in his very well-received 2007 documentary *Tehran has no pomegranates!*, an irony-driven and multi-formatted patchwork described by *Variety* as an "imaginative and engaging history of Tehran".

Indeed, if one thing is clear after watching the film is Massoud's love for his home town. It was a hard place to grow up in the seventies, a process he describes as an "amazing and at the same time bitter experience. Amazing because I've witnessed - as a 6-year-old kid - the last revolution [the Islamic revolution which overthrew the Shah in 1978] and also the longest war of the century [against Iraq from 1980-88]; and bitter because it was a bloody revolution and a terrible war, with one million Iranian young men dead".

And how does one gain perspective? Well, a pretty simple answer would be to say that it comes from one's own life experience. And in the case of Massoud and his childhood during the revolution and the war, this is precisely what happened: "I will take the consequences of these two events with me to the grave", he says.

"But on the other hand, the experience of the revolution and the war made me and my generation learn to be strong and hopeful, and to love life and know its values".

He claims to have learned a lot from European cinema - especially the French Nouvelle Vague and Italian Neorealism - when he studied in Italy and France. However, he says he always felt attached to Iranian culture, especially literature: "Before I started to write about film - and later began making them - I used to read and write poems and literary works. I love cinema because it's a strange mix of every art form, and at the same time it is a reality itself". When asked about the current state of Iranian cinema his point of view reflects those very same ideas about the diverse nature of film: "There's a rich tradition of "narration" in Iranian culture, and on the other hand, documentary film is at the base of Iranian art cinema", he explains. "I think the new generation of Iranian filmmakers is coming now, and they try to marry these two lines which will let Iranian cinema to shine again". Massoud's position won't be distant at all: he himself will officiate at this genre wedding, as he is now working on a documentary about his own nieces while also developing his first feature film, *Seven Years Old*, inspired by his own childhood experiences. The feature project has been selected for this year's Script&Pitch, the training programme of the TorinoFilmLab at the Alba Film Festival.

"I think answering about influences is somehow difficult and impossible", says Massoud when asked about where he has found inspiration. "In my case, I can say that every true art work and all of the events of life here in Iran had their influences on me, in one way or another. If someone looks and thinks attentively, he can find many interesting things in any kind of art works, even in the most primitive ones. It is important to be as curious as a kid, till the end of life". How does one gain perspective in cinema? Well, there it is.

Visita il nostro nuovissimo sito internet  
\* WWW.NISIMAZINE.EU \*  
per altri articoli, fotografie e per il VIDEOBLOG del festival



A daily gazette published by the association NTST MASA with the support of the Alba International Film Festival and the Youth In Action programme of the European Union

EDITORIAL STAFF

Director of Publication Matthieu Darras  
Editors in Chief Paolo Bertolin, Jude Lister  
Translators Mirtha Sozzi, Paolo Bertolin  
Layout Maartje Alders  
Contributors to this issue

Estela Cotes, Martha Lopes

Agustín Mango, Ilkin Mehrabov

Mark Racz, Johanna Schuh

Gerdien Smit, João Cândido Zacharias

PRINTER

L'Artigiana S.N.C.

Corso Bra, 20 - 12051 ALBA (Cn) ITALY

Tel +39 0173 362353

ALBA INTERNATIONAL FILM FESTIVAL 2009

Tel - Fax +39 011 4361912

info@albafilmfestival.com

NISI MASA (European Office)

10 rue de l'Echiquier,

75010, Paris, France.

Tel + 33 (0)1 53 34 62 78

europe@nisimasa.com

www.nisimasa.com

WWW.NISIMAZINE.EU



'Youth in Action' Programme